

IL DECLINO DELLA TOYOTA

Il 2009 aveva segnato il sorpasso della più grande e più famosa industria automobilistica giapponese, la Toyota, sulla General Motors. Il 2010 è invece iniziato subito, per la multinazionale giapponese, con un autentico dramma. Una serie di incidenti provocati da un cattivo funzionamento dei pedali dell'acceleratore, della frizione e del freno, ha costretto la Toyota a richiamare, per correggere l'errore, più di 8 milioni di macchine in tutto il mondo, la maggior parte tra Stati Uniti e Canada. Questo episodio ha provocato innanzitutto un fortissimo danno finanziario all'azienda: il titolo Toyota ha perso in pochi giorni quasi un quarto del suo valore. Ma al di là dell'aspetto puramente economico, la Toyota ha subito un vero e proprio trauma rispetto alla sua fama di impresa all'avanguardia nelle tecniche di produzione dell'auto e al prestigio conquistato a livello mondiale nel corso degli anni. Si è infatti assistito al crollo dell'equazione «Toyota = qualità», rafforzata di recente anche dal primato della società giapponese nella sperimentazione dell'auto ecologica. Oltretutto, i manager della società, di fronte alle prime notizie degli inconvenienti presenti nell'ultima generazione delle loro auto, hanno avuto inizialmente una reazione colpevolmente incerta.

Il mercato dell'auto continua così, anche a causa di questi eventi impreveduti e drammatici (anche la Volkswagen e la Peugeot, sia pure in misura decisamente minore, hanno dovuto affrontare analoghi problemi), a essere molto movimentato. E il declino della Toyota, società simbolo del successo economico del Giappone nell'ultimo mezzo secolo, è parso inserirsi nel più generale declino dell'economia giapponese, il cui prodotto lordo verrà quasi certamente superato, nel corso del 2010, da quello della Cina. Tra gli anni '60 e gli anni '70, la Cina era ancora considerata un paese povero e arretrato, mentre il Giappone, grazie a uno sviluppo industriale e tecnologico senza precedenti in Asia (e a una vera e propria «rivoluzione industriale» che aveva modernizzato il paese alla fine dell'Ottocento) aveva conquistato il secondo posto tra le potenze mondiali, preoccupando gli stessi Stati Uniti. Dopo la crisi asiatica del 1997, il paese non ha più ripreso i ritmi produttivi precedenti, e il senso di una decadenza che non è solo economica ha pervaso l'intera società.

Nel corso del 2010, la Cina ha superato il Giappone al secondo posto della classifica mondiale (dietro gli Stati Uniti) per prodotto interno lordo globale.